



Ufficio stampa della diocesi di Como

Comunicato 75/2024

24 AGOSTO 2024

SOLENNITÀ DI SANT'ABBONDIO, PATRONO DELLA CITTÀ E PATRONO PRINCIPALE DELLA DIOCESI DI COMO

Il 31 agosto è la memoria liturgica di Sant'Abbondio, quarto Vescovo di Como, vissuto nel V secolo d. C.

Come tradizione **il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, presiederà nella basilica dedicata al Santo**, patrono della città e patrono principale (insieme a san Felice) della diocesi di Como, **la preghiera dei Primi Vespri nel pomeriggio di venerdì 30 agosto, alle ore 18.30. Durante i Primi Vespri il Vescovo rivolgerà il suo Discorso alla Città.**

Il giorno successivo, **sabato 31 agosto, memoria liturgica di Sant'Abbondio, in Cattedrale, alle ore 10.00, sarà celebrato il solenne pontificale.** A presiedere – alla presenza del cardinale Oscar Cantoni – sarà **monsignor Dante Lafranconi**, vescovo emerito di Cremona e nativo della diocesi di Como. Monsignor Lafranconi ricorderà con gratitudine, in questa occasione, **i 60 anni di ordinazione sacerdotale.**

«Fare memoria delle radici sante della nostra Chiesa significa attingere ad una storia di santità che ci precede nel passato, ma allo stesso tempo ci spinge e ci incoraggia oggi e nel futuro nella trasmissione del dono della fede». Questo il pensiero di **don Michele Pitino**, rettore della Basilica di Sant'Abbondio. «Fare memoria – riprende don Pitino – non ha nulla a che vedere con la nostalgia. Mi piace ricordare che questo richiamo è **uno dei frutti del nostro recente Sinodo** e che il vescovo Oscar ha tanto insistito in tal senso: **coltivare una memoria grata, consapevole e responsabile della storia antica e recente della nostra diocesi.** In questa storia sant'Abbondio, insieme ai primi martiri e ai primi vescovi, è quasi a capofila di questa lunga schiera. Abbondio, in particolare, con il suo impegno nell'evangelizzazione rimette al centro della nostra attenzione la fede in Gesù Cristo». Con la sua intelligenza e le sue missioni, «ha contribuito alle definizioni della fede cristiana e quindi all'elaborazione del Credo per come ancora lo custodiamo in unità con tutti i nostri fratelli e sorelle nella fede, prima ancora di ogni divisione – conclude don Michele –. Forse anche questo spunto ecumenico, insieme al pungolo di cercare sempre linguaggi adeguati e nuovi per dire la fede, è una bella occasione per celebrare quest'anno il nostro patrono alla vigilia dell'Anno Santo».